

Comitato Orizzontale per la Scuola Media

Introduzione

Il COSME, fin dalla fase istruttoria che ha accompagnato la formulazione del parere sulle Indicazioni per il curriculum, reso nella seduta del 26 luglio scorso, ha ritenuto importante segnalare alcune problematiche connesse con la fase di prima attuazione delle disposizioni contenute nel DM del 31 luglio 2007 nella scuola secondaria di primo grado, con l'intento di sollecitare l'Amministrazione a garantire strumenti e azioni di supporto efficaci, coerenti con la dimensione "sperimentale" delle Indicazioni per il curriculum, e le scuole a una lettura approfondita del testo al fine di valutarne l'impianto, anche in vista di una revisione del POF coerente con la nuova impostazione culturale.

L'impegno assunto dal CNPI: "accompagnare il percorso graduale e di prima attuazione, al fine di apportare tutte le modifiche necessarie per pervenire alla definizione in sede regolamentare dei nuovi ordinamenti", sollecita il COSME, con riferimento alle specificità del settore di sua competenza, ad approfondire in questo contributo le Indicazioni per il curriculum sul piano culturale e metodologico – didattico, valutando le ricadute di detto impianto sul piano professionale, nella prospettiva dei previsti ordinamenti (2009 – 2010).

Il COSME intende dar voce, in questo e nei contributi che seguiranno, alle scuole coinvolte nel processo, formulando osservazioni e proposte in grado di garantire un ritorno di azioni positive a chi ha la responsabilità delle scelte.

Osservazioni sulla fase di avvio

Il presente contributo, collocato temporalmente a conclusione della fase iniziale di informazione e conoscenza prevista dalla Direttiva n. 68 del 3 agosto scorso, ha anche lo scopo di sollevare alcune questioni emerse in questa prima fase del percorso di accompagnamento messo in atto dall'Amministrazione.

Pur apprezzando lo sforzo sostenuto (capillare diffusione del testo delle Indicazioni per il curriculum nelle scuole, informazione sul percorso in atto ai dirigenti scolastici), il COSME vuole evidenziare alcune criticità.

In particolare si intende far notare che l'aver diretto le attività di prima informazione – formazione prevalentemente ai dirigenti scolastici non ha garantito il coinvolgimento dei docenti. Si segnalano, a tal proposito, alcune difformità nei percorsi attivati dalle scuole in questa prima fase, soprattutto in assenza di risorse finanziarie allocate presso le stesse che avrebbero consentito, fin da subito, di avvalersi del contributo di esperti per le questioni che le scuole, dopo una prima lettura, avessero voluto approfondire.

Nei fatti è stato privilegiato un modello piramidale, poco coerente con le caratteristiche di una scuola autonoma e delle stesse intenzioni dichiarate nella Direttiva n. 68. Ne danno conferma le osservazioni pervenute dalle conferenze di servizio organizzate dagli USP; la stessa dislocazione di seminari disciplinari (ancora in corso) in ambito regionale, non ha consentito di approfondire se non alcuni aspetti, rendendo quasi nullo il contributo delle scuole coinvolte nel processo.

Gli stessi nuclei di supporto provinciali e regionali costituiti allo scopo, peraltro con criteri discrezionali, risentono di una impostazione amministrativa e stentano a mettere in atto strategie e strumenti di dialogo con le scuole per la validazione e la diffusione delle esperienze migliori.

Il COSME ritiene in proposito che una scelta siffatta non faccia emergere domande di formazione coerenti con l'innovazione curricolare che pure si dichiara di voler implementare.

Si ritiene che occorra un investimento destinato alle scuole finalizzato alla ricerca didattica che possa garantire, attraverso la ricerca azione, una riflessione sull'impianto culturale proposto per aree disciplinari, anche per garantire "la ricerca delle connessioni fra i saperi disciplinari e la collaborazione fra i docenti" .

Iniziative capillari destinate a singole scuole, a reti di scuole avrebbero consentito il coinvolgimento attivo di tutti i dirigenti scolastici, degli insegnanti, dei genitori nei luoghi di lavoro, un'occasione significativa di confronto e scambio, in cui far valere anche la capacità delle scuole di scegliere gli interlocutori (esperti disciplinari, di metodologia e didattica, in ambito psico-pedagogico e sociale, associazionismo disciplinare e professionale) che potessero stimolare fin dall'avvio della fase di informazione e conoscenza le domande delle scuole coinvolte nel processo, attraverso una lettura critica del testo in rapporto al contesto.

Formazione in servizio e ricerca azione

Alla luce di quanto sembra emergere dal testo delle Indicazioni per il curricolo con riferimento alla professionalità insegnante, il COSME segnala l'esigenza di una formazione in servizio centrata sulle istituzioni scolastiche autonome, una formazione che sappia intercettare i bisogni professionali degli insegnanti, favorendo, in particolare tutte quelle azioni "riflessive" in grado di interpretare il nuovo impianto pedagogico – didattico centrato sull'ambiente di apprendimento, sulla gestione della classe, sulla laboratorialità, sul curricolo verticale, sulle aree disciplinari, sugli obiettivi di apprendimento e sui traguardi di sviluppo delle competenze.... Un'azione formativa coerente con l'impostazione della ricerca azione, la cui titolarità è rimessa alla comunità tecnico professionale e educativa in situazione.

Tali iniziative dovrebbero prevedere attività di aggiornamento e formazione in servizio tra docenti di vari ordini di scuola, considerato che le innovazioni coinvolgono un percorso educativo in continuità che parte fin dai primi anni di scolarizzazione e che investe anche le scuole secondarie di secondo grado, in ragione dell'innalzamento dell'obbligo d'istruzione.

Per questo motivo, mentre sono allo studio le proposte di formazione che dovranno coinvolgere le scuole nel prosieguo dell'anno scolastico in corso e in prospettiva nel 2008 – 2009, il COSME ritiene importante sollecitare l'Amministrazione a una reale finalizzazione delle risorse all'innovazione, in modo che vi sia un effettivo protagonismo delle scuole nel processo in atto e si creino le condizioni per la ricerca, la sperimentazione e lo sviluppo nel campo della progettazione curricolare .

A riguardo il COSME richiama l'esigenza di una formazione in servizio non generica, che faccia perno sulle scuole come comunità di pratiche, sui rapporti fra le istituzioni scolastiche che agiscono sul medesimo territorio, rinforzando la cultura di rete e lo sviluppo di laboratori territoriali destinati alla formazione e alla documentazione – valutazione delle buone pratiche; una formazione che sappia riconoscere e valorizzare l'azione dei gruppi di lavoro delle scuole, a diverso titolo coinvolti nel processo – commissioni, dipartimenti disciplinari, consigli di classe -. Senza trascurare esperienze di formazione on line interattive (forum, laboratori didattici), va garantita una formazione in presenza (con il ricorso periodico a esperti scelti dalle scuole), una formazione di esclusiva responsabilità e competenza delle istituzioni scolastiche autonome, una formazione che intervenga a valorizzare anche in questo campo le esperienze migliori.

Se la formazione prevista per la fase successiva mantenesse il carattere dei piani nazionali di formazione e aggiornamento e un appesantimento degli orari di lavoro, non consentirebbe, a parere del COSME, un reale sviluppo dell'innovazione curricolare nelle scuole (art. 3, 4, 5, 6, 7, 11 del DPR 275/99), con il rischio palese di un ennesimo adempimento burocratico.

OSSERVAZIONI sul testo delle Indicazioni per il curricolo

Il documento – cornice “Cultura, Scuola, Persona” propone un’analisi e una interpretazione efficace delle profonde trasformazioni della società odierna e della crisi dei contesti scolastici.

La stessa idea di insegnamento – apprendimento proposta è coerente con l'impostazione curricolare, con il superamento del modello trasmissivo; assegna e riconosce alla scuola pubblica il compito di accompagnare le giovani generazioni oltre la frammentazione e il proliferare dei saperi, in una società profondamente segnata dalla “diversità” in una prospettiva multiculturale.

Le Indicazioni, leggere nell'impostazione e nel linguaggio, sono affidate alle scuole (alla ricerca della/nella scuola); ad esse si affida il compito di intercettare intelligenze e stili di apprendimento degli studenti contro la sfiducia dilagante nei contesti scolastici, in un’ottica di continuità del percorso formativo fra i 3 e i 14 anni.

La costruzione di una identità, consapevole e aperta, sollecita l'azione educativa verso il superamento di trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze a vantaggio di un modello di insegnamento – apprendimento cooperativo, avendo a riferimento il valore formativo delle discipline, di quelle storicamente assegnate al sapere della scuola, di quelle a cui la postmodernità sembra affidare nuovi compiti nel campo dell'istruzione e dell'educazione.

L'impegno a sostenere e valorizzare le diversità, a prescindere dai contesti sociali, multilinguistici e multiculturali degli alunni, può consentire l'investimento nella crescita della qualità della scuola per una nuova cittadinanza, capace di garantire coesione sociale, in un tempo in cui le tensioni individuali e collettive sono sempre più crescenti.

Una scelta e una proposta che, a parere del COSME, potrebbe alimentare positivamente il dibattito culturale nelle scuole, messo a dura prova negli ultimi anni, che ha bisogno di ricerca attenta (contenuti e metodologie da privilegiare).

In questo senso il superamento di programmi dettati dal centro, la stessa prospettiva curricolare consentono un rinforzo dell' autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, assegnando alla progettualità educativa e alla responsabilità degli insegnanti il compito di adattare gli obiettivi ai contesti educativi.

La scelta di non voler riproporre lunghi elenchi di obiettivi lascia, infatti, un margine ampio di autonomia alle scuole nella costruzione del curricolo verticale, sollecitando le stesse a sperimentare modelli organizzativi non estranei ai contesti educativi in cui nasce e si sviluppa la proposta educativa.

L' individuazione di traguardi di sviluppo delle competenze, pur in presenza di alcune criticità nel campo della valutazione, può decisamente orientare il lavoro degli insegnanti nel corso dei cinque anni della scuola primaria e nei 3 anni della scuola secondaria di primo grado. Sarà necessario, in fase di sperimentazione, verificare la congruenza fra obiettivi di apprendimento e traguardi di sviluppo delle competenze, coerentemente con l'età degli alunni e i relativi bisogni e capacità in ingresso.

La compattezza dell'impianto culturale sull'asse 6 - 14 anni, infine, valorizza la verticalità del curricolo, consente scelte graduali e progressive, costituisce un' occasione importante per superare la separatezza culturale e pedagogica fra scuola primaria e secondaria di primo grado, ancorché con la scuola dell'infanzia, frutto di scelte culturali e di ordinamento lontane nel tempo, sia pure non del tutto esplorate

Alcune criticità

Risulta ancora debole, a parere del COSME, la prospettiva di un effettivo **raccordo** fra la scuola secondaria di primo grado e la scuola superiore, pur in presenza dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, così come sembrano chiedere le Indicazioni per il biennio della scuola superiore orientate alla costruzione di curricoli per competenze e le stesse raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio Europeo.

Una reale linea di continuità di impianto culturale, pedagogico – didattico del percorso di istruzione fra i 3 e 16 anni avrebbe garantito il raggiungimento di competenze culturali di cittadinanza.

Va nella direzione di una ricerca culturale affidata alle scuole (curricoli per competenze e traguardi di sviluppo relativi alle competenze) la richiesta del COSME di rinviare, così come la stessa UE suggerisce, al sedicesimo anno di età la certificazione delle competenze, ad evitare rigidità di impostazione e eccessivi precocismi.

Nel campo della **valutazione**, pur nella linearità delle scelte fatte nel testo delle Indicazioni (si assegna la valutazione degli apprendimenti agli insegnanti, l'autovalutazione alle istituzioni scolastiche, la valutazione di sistema all'INVALSI), restano ancora irrisolti, a parere del COSME, i rapporti fra obiettivi, traguardi e sistemi valutativi e piuttosto contraddittorie le scelte di una quarta prova d'esame e di una valutazione censuaria di "conoscenze e abilità" affidate all'INVALSI.

Il COSME, qualora non sia richiesto uno specifico parere riguardo all'indagine censuaria affidata all'INVALSI ed alla quarta prova d'esame, si riserva di elaborare uno specifico contributo al riguardo, preoccupato delle difformità che potrebbero verificarsi sul territorio nazionale, stante la scelta di affidare alle scuole la responsabilità nella definizione dei contenuti per il conseguimento delle abilità e delle competenze.

Si segnala altresì la necessità di prevedere che il personale scelto per la valutazione di sistema possieda alte competenze nel campo della valutazione in coerenza con gli aspetti pedagogico-didattici, vista l'importanza che riveste il monitoraggio delle azioni per il miglioramento del sistema di istruzione del nostro paese.

Vanno chiariti i rapporti fra i traguardi di competenza e gli aspetti processuali, se gli obiettivi di apprendimento siano prescrittivi o se invece costituiscano un repertorio cui le scuole possono accedere liberamente, ferma restando l'impegno a raggiungere traguardi di sviluppo.

Questioni di particolare rilevanza per le scuole che sul terreno della valutazione degli apprendimenti mostrano ancora incertezze fra valutazione diagnostica, formativa e sommativa, anche nella prospettiva dell'autovalutazione, della valutazione di sistema e delle indagini internazionali.

Per questi motivi, anche ad evitare rischi di sovraesposizione delle scuole nel campo della valutazione piuttosto che nella ricerca sul "cosa e come insegnare", il COSME chiede che siano chiariti dal centro gli aspetti che sono stati lasciati nell'indeterminatezza.

Con riferimento all'**orientamento**, il COSME, in continuità con quanto già i Programmi del '79 richiamavano, intende confermare il convincimento che, nell'età della preadolescenza, è importante sollecitare l'iniziativa del soggetto nel prendere decisioni. La conquista dell'identità, il processo formativo continuo sono ancora costanti cui la scuola secondaria di primo grado dovrà riferirsi per avviare a scelte realistiche gli studenti nell'immediato e nel futuro.

A fronte, però, dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni va da sé che l'orientare – orientarsi è azione formativa che non si completa al quattordicesimo anno di età.

A riguardo si segnala l'esperienza significativa della scuola nel campo della didattica orientativa che ha saputo interagire positivamente con alunni, genitori, esperti fornendo indicazioni agli studenti per i percorsi scolastici successivi.

Il COSME sollecita le scuole a compiere una riflessione sul consiglio orientativo evidenziando l'importanza di una descrizione del percorso effettuato (in termini di abilità e competenze) che potrebbe meglio motivare gli studenti a compiere scelte più consapevoli e le scuole superiori, soprattutto il biennio, a continuare l'azione di orientamento, ad evitare precocismi e una canalizzazione eccessiva.

Con riferimento al sempre maggior numero di soggetti in situazione di **recupero**, il COSME sollecita l'Amministrazione e le scuole a compiere una riflessione sulle azioni di recupero delle abilità di base, anche alla luce delle disposizioni in materia di recupero di debiti formativi nella scuola superiore.

Convintamente si sottolinea una riflessione, che non potrà che vedere protagoniste le istituzioni scolastiche, sulle azioni e sugli strumenti già adottati nelle diverse situazioni per evidenziare problematiche emergenti e formulare ipotesi di soluzione

Si ritiene che le carenze individuali consistenti meriterebbero, oltre che attività interne all'azione didattica – educativa, momenti specificatamente indirizzati al recupero (anche in orario pomeridiano), in ambito disciplinare e trasversale, e di risorse finanziarie e professionali (v. organico funzionale) dedicate, ad evitare una eccessiva frammentazione della proposta culturale complessiva.

Parimenti andrebbero garantite azioni di potenziamento e sviluppo perché ad ogni studente si consenta di valorizzare le proprie potenzialità, creando anche opportunità atte al riconoscimento delle eccellenze.

Si sollecita, in presenza di alunni migranti, un potenziamento dell'asse linguistico, focalizzando l'attenzione sulla lingua italiana e le lingue comunitarie e in presenza di alunni in situazione di handicap un investimento significativo su un ambiente di apprendimento a forte inclusività, ad evitare le marginalizzazioni esistenti.

Il curriculum verticale

In questa sede il COSME intende richiamare il nesso autonomia – curriculum avendo a riferimento il paragrafo delle Indicazioni destinato alla costruzione del curriculum e l'impianto disciplinare. E' di grande interesse l'opzione culturale che garantisce alle scuole autonome la responsabilità in ordine all'elaborazione del POF e all'organizzazione della didattica.

Anche gli indicatori prescelti per descrivere la scuola del primo ciclo rappresentano un approdo culturale significativo per garantire in "un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e la costruzione dell'identità degli alunni ... le basi ... e le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo tutto l'arco della vita".

Il senso dell'esperienza, l'alfabetizzazione culturale di base, la cittadinanza, l'ambiente di apprendimento rappresentano significativamente, nel tempo di vita che gli studenti trascorrono a scuola, altrettante occasioni di conoscenza, suggeriscono investimenti professionali per la predisposizione degli spazi e dei tempi dell'insegnamento – apprendimento.

Le tre aree, in cui si incardinano 10 discipline, invitano a considerare nella scuola secondaria di primo grado nuove opportunità di dialogo tra insegnanti e insegnamenti per una più efficace interconnessione fra i saperi privilegiando il lavoro collegiale. Una modalità di lavoro già diffusa, che richiede di essere ripensata alla luce di una ritrovata continuità in verticale.

A fronte di una impostazione culturale per aree disciplinari si segnalano alcune preoccupazioni se si guarda alla tipologia delle cattedre nella scuola secondaria di primo grado.

C'è chi guarda alle aree (e agli assi culturali) evidenziando le matrici comuni al loro interno (privilegiando quindi un approccio epistemologico); c'è chi, invece, esprime preoccupazioni per una impostazione operativa, per ambiti, che costringerebbe la scuola secondaria di primo grado ad una possibile primarizzazione che potrebbe comportare una soppressione di alcune discipline.

Nel merito delle singole discipline si fanno notare alcune preoccupazioni riguardo all'impostazione di alcuni curricula.

IL COSME si riserva di approfondire alcuni aspetti di contenuto in contributi successivi sottolineando l'importanza delle scelte delle scuole nella fase di sperimentazione.

Prospettive

Le indicazioni esigono che le scuole divengano protagoniste dei processi di cambiamento. Per questo motivo, pur sollevando alcune questioni, si sollecitano le istituzioni scolastiche a costruire occasioni di insegnamento – apprendimento, in una prospettiva *bottom – up*.

Ma trasformare le Indicazioni in innovazione richiede la messa a disposizione da parte del centro di risorse umane ed economiche e di una sapiente azione di coordinamento perché si realizzino le condizioni che potrebbero garantire un vero cambiamento dall'interno dell'azione educativa. A tal proposito non sembra che l'Amministrazione sia in grado di valutare l'impatto delle sue proposte in termini di ricaduta sulle scuole.

Una proposta e un'azione che dovranno puntare sulle competenze professionali già esistenti nelle singole scuole, sulla responsabilità dei dirigenti scolastici nella gestione del cambiamento, concentrando l'attenzione sulle scelte che si intenderà adottare sul piano metodologico – didattico e organizzativo per dare risposte culturali alle problematiche educative emergenti.

Il percorso di ricerca azione si è appena avviato; garantire che non si trasformi in adempimento è una richiesta legittima, che può essere avanzata e sostenuta solo investendo sulla piena valorizzazione di tutta la comunità educante, anzitutto gli insegnanti.

A fronte di un percorso così impegnativo è fondamentale ricalibrare i tempi della scuola in ragione delle priorità (costruzione del curriculum, revisione del POF, coinvolgimento dei genitori e del territorio, reti di scuole...).

Né può essere ignorato che occorre contestualmente avviare, a partire dall'esperienza della scuola, una riflessione sulle parti del Decreto legislativo n. 59 ancora vigenti, ovvero sui modelli organizzativi, avendo a riferimento il tempo scuola, gli organici, le cattedre, nella prospettiva degli ordinamenti.

Si fa notare che nella scuola secondaria di primo grado la mancanza di tempi e spazi riconosciuti per la progettualità educativa, l'assenza di un organico funzionale per garantire un più ampio ricorso alla flessibilità didattica, stanti le osservazioni fatte in precedenza sul recupero, lo stesso impianto disciplinare articolato in materie troppo spesso separate meriterebbero un confronto e degli investimenti per garantire una reale prospettiva di cambiamento alla scuola della preadolescenza.

Negli ultimi anni, a fronte di vecchie e nuove emergenze educative, si è ridotto il tempo scuola, aggiungendo artificiosamente attività opzionali e facoltative, alimentando l'aggiuntivo. Questa impostazione, se si valutano anche le esigenze dei più deboli (alunni in situazione di handicap, immigrati), non è più percorribile. Anche a questo

serve l'organico funzionale, un tempo scuola disteso, unitario, in cui insegnanti e insegnamenti si incontrino in spazi e tempi riconosciuti per alimentare approcci interdisciplinari.

In questo senso meriterebbe una riflessione, fin dalla scuola primaria, la nota del Ministro del 28 novembre avente come oggetto." Iniziative e interventi per il sostegno didattico e il recupero dei debiti formativi", in cui si sollecitano le scuole a porre in essere interventi di recupero e sostegno.

Serve un piano nazionale strategico di investimento per la scuola che tenga conto della domanda di istruzione e delle richieste non più rinviabili degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, un piano finalizzato al riconoscimento e alla valorizzazione delle professionalità di scuola e della ricerca e sperimentazione.